

INIZIATIVA CONDIVISA DA ISTITUZIONI, UNIVERSITÀ E IMPRESE PER SOSTENERE INNOVAZIONE, EXPORT E FORMAZIONE

Zis Agritech Una piattaforma territoriale per rafforzare la competitività del distretto agroalimentare lombardo

Presentato in Regione Lombardia il masterplan del progetto che mette in rete Mantova, Cremona, Brescia e Lodi. Il professor Giuliano Noci: "Dal campo allo scaffale, ogni prodotto dovrà essere tracciato e sostenibile"

di **Antonia B. Baroni**

MANTOVA Una piattaforma territoriale dell'agroindustria capace di mettere in rete Mantova, Cremona, Pianura Bresciana e Lodi per rafforzare la competitività di uno dei distretti agroalimentari più importanti del Paese.

È l'obiettivo della ZIS Agritech, il progetto presentato in Regione Lombardia con il masterplan elaborato negli ultimi due anni e mezzo.

A illustrarne contenuti e prospettive è stato **Giuliano Noci**, professore ordinario di Strategia e Marketing al Politecnico di Milano, prorettore del Polo territoriale cinese dell'ateneo e direttore dell'Hub della Conoscenza, il progetto che, grazie al fondamentale supporto di Cassa Padana, ha messo in rete i territori di Mantova, Cremona, Brescia e Lodi sui temi dell'innovazione, dei giova-

ni, degli enti locali e dell'agroindustria.

«Questi territori realizzano il 70% del Pil agroalimentare della Lombardia e sono l'area per definizione votata all'agroindustria - spiega Noci -. La ZIS dell'agroindustria, fortemente voluta dalle quattro amministrazioni provinciali, ha come obiettivo quello di sostenere la competitività di due comparti critici: quello suinicolo e quello lattiero-caseario». Il progetto nasce da un lavoro condiviso che coinvolge amministrazioni provinciali, sistema del credito cooperativo, università, cooperative, consorzi di bonifica, ordini professionali e imprese. Tra i soggetti coinvolti figurano la Provincia di Mantova, Cassa Padana, il sistema delle Concooperative, le API territoriali, l'Istituto Zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia Romagna, l'aeroporto di Brescia Montichiari, gli ITS, il Polo territoriale di Mantova



Il professor Giuliano Noci

del Politecnico di Milano, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Fondazione Uni-Mantova, l'Università degli Studi di Brescia e l'Università degli Studi di Milano e numerosi altri attori del territorio. Cuore della strategia, il tema dell'internazionalizzazione. «Noi esportiamo molto meno di altri territori dell'Emilia-Romagna e dei nostri competitor francesi e tedeschi. Paradossalmente abbiamo un prodotto migliore ma una capacità di export inferiore». Da qui la scelta di guardare soprattutto ai mercati asiatici. «Ci sono quattro miliardi di consumatori estremamente importanti, ma noi non siamo presenti. L'obiettivo è creare una piattaforma di internazionalizzazione in grado di valorizzare la qualità dei nostri prodotti nei mercati più lontani».

La tecnologia rappresenta il principale fattore abilitante. «Dal momento della semina fino allo scaffale il prodotto

dovrà essere tracciato e sostenibile. Il consumatore deve sapere che è veramente italiano».

Precision farming, blockchain, smart agriculture e innovazione nei processi di trasformazione saranno quindi gli strumenti attraverso cui rafforzare qualità, sostenibilità e competitività delle filiere. Un ruolo centrale sarà affidato anche alla formazione. «Lavoreremo sull'innovazione e sulla formazione, dal trattorista all'università. E dovremo creare consorzi per l'internazionalizzazione».

Nei prossimi mesi il confronto con Regione Lombardia servirà a consolidare la rete dei soggetti aderenti e a definire la futura governance del progetto. La prospettiva è quella della nascita di una struttura capace di coordinare risorse, investimenti e strategie comuni per accompagnare la crescita dell'agroindustria lombarda in uno scenario sempre più globale».